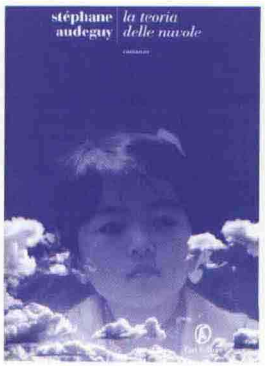
www.ecostampa.it

STEPHANE AUDEGUY

LA TEORIA DELLE NUVOLE

2009, Fazi Editore, 304 p., 18 Euro.
ISBN 978-88-6411-010-3
www.fazieditore.it

Non è frequente che compaiano romanzi interamente a sfondo meteorologico. Questa originale avventura letteraria di Stéphane Audeguy, uscita in Francia con gran successo nel 2005, è sicuramente interessante e gradevole da leggere, incuriosisce e di tanto in tanto affascina pure, sapendo creare quell'intima atmosfera da condominio parigino che abbiamo trovato anche nel capolavoro di Muriel Barbery «L'eleganza del riccio», del 2006. La trama è semplice: un anziano stilista giapponese, Akira Kumo (il giapponese c'è anche nel condominio della Barbery, pubblicato un anno dopo...), colleziona tutti i libri possibili immaginabili sulle nuvole. Assume una giovane bibliotecaria alla quale racconta la storia dei grandi protagonisti della meteorologia pionieristica, Luke Howard, Levis Fry Richardson e altri. Tra una buona dose di elementi erotici che poco hanno a che fare con le nubi, si apre la caccia a un leggendario manoscritto inedito apparentemente dedicato alle nubi, il «Protocollo Abercrombie» che alla fine verrà rintracciato e darà l'avvio a una lunga digressione per mari tropicali dove il suo immaginario autore decide che invece di fotografare nubi preferisce documentare le grazie anatomiche femminili. Ma l'interesse in questa sede è il tentativo - a nostro parere solo in parte riuscito - di impostare una narrazione avvincente e moderna dell'epopea meteorologica ottocentesca. Il libro soffre soprattutto della commistione indistinguibile e ambigua tra fatti documentati e pura immaginazione, al punto che il lettore esperto si sente più volte disorientato, apprende curiosi dettagli che ignorava per poi sentirsi tradito quando scopre che sono falsi, mentre il lettore privo di esperienza con il mondo dell'atmosfera rischia di bere per buone tutte queste informazioni costruendosi un'idea distorta della realtà storica, il che, se vogliamo, è più grave, tanto più che nel libro non si dichiara - come sarebbe stato almeno corretto - che fatti e biografie di personaggi realmente vissuti sono stati deformati. Così capita di leggere che l'ammiraglio Robert FitzRoy si suicida *«perché il suo ufficio ha fatto una previsione particolarmente sbagliata e la stampa si è scatenata contro di lui»*, fatto di cui non abbiamo trovato traccia nelle biografie. Poi entra in scena il pittore inglese di nuvole Charmichael, ma è del tutto inventato, anche se bisogna andare a controllare sulla rete se per caso non sia esistito davvero! Ritornano personaggi veri: il matematico Lewis Fry Richardson, artefice del primo calcolo previsionale su grigliato (1922) teorizzò la «Forecast factory» composta da 64.000 calcolatori umani, ma qui il progetto viene invece battezzato «Organon Eskdalemuir» e - probabilmente per un banale errore tipografico - i calcolatori si riducono a soli 64 (p.119). Si torna all'immaginario, con il celeberrimo meteorologo William Svensson Williamsson, mai esistito, e poi ancora Richard Abercrombie, ma qui la fiction è palese e non genera ambiguità. Al termine (p. 247) Kumo osserva dalla sua finestra parigina un *«enorme cumulonembo: la sua base scivola a circa seicento metri dal suolo; poiché la sua altezza è forse di novecento metri - non può scorgere la sommità di quella nuvola -, pur sapendo che deve pesare sulle centomila tonnellate»*: strano, un enorme cumulonembo è difficile sia alto solo 900 m e la sua sommità non si possa vedere. Forse erano 9000 metri? In ogni caso l'ordine di grandezza della massa di una nube (vapore e goccioline d'acqua) è di un milione di tonnellate, già per un piccolo cumulo. Infine, a p. 280 è citato il Congresso meteorologico di Vienna del 1893 che in realtà quell'anno fu a Chicago. In definitiva, apprezzabilissima l'idea della storia, godibile la lettura, ma la «Teoria delle nuvole» è purtroppo poco rigorosa, il che può andare bene qualora si trattasse esclusivamente di immaginazione, ma è meno apprezzabile allorché avvolge in una nebbia impenetrabile realtà e invenzione. *(l.m.)*.



036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore